

La fecondazione assistita

PER SAPERNE DI PIÙ
www.cortecostituzionale.it
www.repubblica.it

“Scegliere gli embrioni non è reato”

La Consulta smonta un altro pezzo della legge: 37 sentenze in 11 anni, resta solo il divieto per single e gay
“Selezione possibile se c'è il rischio di gravi malattie genetiche ma quelli scartati non possono essere distrutti”

CATERINA PASOLINI

ROMA. La diagnosi pre-impianto non è reato. E ora una nuova sentenza toglie gli ultimi dubbi: potranno farla gli ospedali pubblici senza timori, ma di utilizzare gli embrioni malati per la ricerca non se ne parla. Anche se non impiantati, dovranno essere conservati.

Così ha stabilito la Corte costituzionale dando un nuovo colpo alla legge 40, smantellata a colpi di sentenze: 37 in 11 anni, l'unico divieto a rimanere in piedi resta quello per single e gay. La diagnosi pre-impianto per individuare malattie genetiche era infatti autorizzata da sentenze (l'ultima maggio 2015), la facevano i centri privati, alcuni ospedali pubblici sfidando provvedimen-

ti considerati troppo lacunosi dai politici. Ma comunque restava reato e in teoria rischiava condanne e multe il medico che la praticava in base all'articolo 13 sul divieto assoluto di selezione degli embrioni.

Fino a ieri. Quando i giudici garanti della Costituzione hanno affrontato la questione, sollevata dal Tribunale di Napoli, chiarendo una volta per tutte: la diagnosi pre-impianto è legittima, non è un reato e la possono fare coppie sterili e fertili ma gli embrioni anche malati vanno conservati ad oltranza. La sentenza ha provocato accuse di eugenetica da parte dei teocon di Alleanza popolare e qualche delusione nel mondo scientifico che sperava di poter utilizzare gli embrioni per curare e

malattie genetiche. La senatrice a vita e scienziata Elena Cattaneo ha infatti commentato: «Con questa sentenza continua l'opera meritoria di demolizione della legge 40 dei suoi troppi aspetti illogici, ascientifici, con-

tro la salute della donna, dei nascituri e la deontologia dei medici. Una legge dannosa sul tema della ricerca scientifica su cellule staminali embrionali umane». Tema sul quale la Consulta sarà chiamata a esprimersi a

marzo.

«Affermato il diritto della coppia a selezionare l'embrione con le ultime sentenze, come quella del maggio scorso, non aveva senso lasciare la previsione di condanna penale a carico

del medico», commentano gli avvocati Filomena Gallo e Gianni Baldini dell'associazione Coscioni. La conseguenza pratica della sentenza è che da oggi i medici saranno più liberi di effettuare la diagnosi pre-impianto sugli embrioni, si dicono convinti gli esperti.

«Speriamo che l'accesso sia effettivamente possibile nel servizio pubblico. Per ora non c'è traccia di ciò né nelle ultime linee guida del 2015 del Ministero della Salute (precedenti alla sentenza n. 96) né nella Lista dei nuovi Livelli essenziali di assistenza», commenta preoccupata l'avvocato Maria Paola Costantini di Cittadinanzattiva auspicando un' intervento della Lorenzin.



IL MINISTRO
Beatrice Lorenzin,
ministro della Salute

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA / 1 LA DEPUTATA ROCCELLA

“Questa è eugenetica si toglie ai disabili il diritto di nascere”



CATTOLICA
Eugenia Roccella,
deputato di Ap

ROMA. «È una sentenza che apre all'eugenetica: il disabile ha un minor diritto di nascere, per legge». L'onorevole di Area popolare, Eugenia Roccella non usa mezzi termini davanti al nuovo via libera della Corte costituzionale alla diagnosi pre-impianto dopo la sentenza di maggio e quella del 2009.

Non le pare fuori luogo il termine eugenetica?

«No, parlo proprio di quella usata dai nazisti. Il motivo? Consentendo la diagnosi pre-impianto si dà la possibilità di scegliere gli embrioni perfettamente sani ed eliminare quelli dai quali nasceranno bambini malati».

Stiamo parlando di malattie gravissime, spesso senza speranza

«Per me è un problema di uguaglianza, e in queste sentenze non ne vedo. Dando il via libera alla diagnosi pre-impianto ancora una volta si dice al cittadino che se c'è un problema di imperfezione si può scartare l'embrione. Da qui deriva il concetto che un disabile ha meno diritto di nascere di un altro nella nostra società».

Libertà di scelta, come per la 194?

«Sono per la libertà di scelta, ma sono storie profondamente diverse, la legge sull'interruzione di gravidanza non è assolutamente eugenetica perché pone il principio della salute della donna come metro per la decisione di porre fine alla gravidanza, qui no, qui si tratta di scegliere tra embrioni che daranno vita a bambini sani o malati».

Contraria sempre alla diagnosi?

«Il problema è nell'uso che se ne fa delle cose e guardando in giro per il mondo si capisce che se si seguono i desideri, umani, degli aspiranti genitori, si finisce con le coppie che in oriente scelgono il sesso del bambino e abortiscono le femmine».

Sentenza anche positiva però?

«Sì, perché ribadisce che l'embrione non è un mero materiale biologico e si fa anche riferimento alla sua dignità».

E adesso?

«La diagnosi si farà nei centri pubblici ma prima penso che il Parlamento debba indicare le strutture dove sia possibile farla e soprattutto seguendo quali criteri».

(c.p.)



IVERDETTI

1

IL NUMERO DI EMBRIONI
Il divieto di produrre più di tre embrioni per la fecondazione assistita è stato rimosso dalla Corte costituzionale con una sentenza del 2009: è stato uno dei primi colpi alla legge 40

2

L'ETEROLOGA
Il divieto di fecondazione eterologa (cioè con un donatore esterno alla coppia), uno dei più contestati della legge, è caduto nel 2014 sempre grazie a una sentenza della Consulta

3

LE COPPIE FERTILI
La legge vietava la procreazione assistita alle coppie fertili ma portatrici di gravi malattie genetiche: il divieto è stato cancellato dalla Corte costituzionale nel maggio di quest'anno

L'INTERVISTA / 2 IL GINECOLOGO BULLETTI

“Il dramma di avere figli ammalati da ora si può evitare”

ROMA. «Una sentenza positiva che dà speranza alle centinaia di coppie che passano attraverso delle vere e proprie tragedie prima di riuscire ad avere un figlio che non sia condannato dalla malattia». Carlo Bulletti è direttore della Unità Operativa di Fisiopatologia della Riproduzione dell'Ospedale Cervesi di Cattolica.

Nel vostro ospedale fate diagnosi?

«Da tre anni noi garantiamo il servizio, forti delle precedenti sentenze abbiamo lavorato senza problemi rivolgendoci, grazie ad un accordo, a laboratori specializzati in genetica. In un secondo momento, in base ai loro risultati, impiantiamo gli embrioni sani. Fino ad oggi questo servizio veniva pagato dalle coppie, ora stiamo lavorando perché vengano rimborsate».

C'è chi parla di eugenetica

«Chi lo fa dimostra di non conoscere il valore della parole, l'eugenetica è quando si manipola geneticamente un embrione sano, non quando si identifica uno malato o meno. E poi ricordiamoci che siamo uno Stato e che lo Stato deve difendere la libertà di scelta, di tutti».

Libertà di scegliere cosa?

«Trovo assurdo chi è contrario alla diagnosi pre-impianto e poi non batte ciglio davanti ad una donna che si ritrova ad abortire al 4 mese un figlio tanto desiderato. Perché questa è la realtà in assenza di diagnosi: la malattia si scopre spesso al 4 mese quando più che di un aborto si tratta di un vero e proprio parto».

C'è obbligo di crioconservazione

«È vero, la sentenza obbliga a conservare all'infinito tutti gli embrioni, anche quelli malati che nessuno impianterà mai. Un vero peccato per la scienza, per la ricerca, per il futuro dei malati che dagli studi avrebbero tutto da guadagnare. È un problema classico dell'Italia».

Problema politico?

«Sicuramente è una difficoltà del nostro paese quella di riuscire a legiferare in modo scientifico dimenticandosi la religione».

Ora deve intervenire il Parlamento?

«Non vedo proprio perché. Su questa legge ci sono già tutte le sentenze possibili e per fare la diagnosi non credo proprio ci voglia intervento della politica, si va in automatico».

(c.p.)



MEDICO
Carlo Bulletti, del
Cervesi di Cattolica

“

IL PARADOSSO

Assurdo vietare la diagnosi pre-impianto e poi far abortire

”